

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —

Anno 20S000
Un numero S200

Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

ANNO III Composto e impresso su "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 50-58 SAN PAOLO - Giovedì, 19 Agosto 1926 ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ NUM. 92

IL PODESTA'

Una delle trovate del fascismo per eliminare gli ultimi residui di libertà costituzionali che ancora sopravvivono ed annullare completamente ogni forma di rappresentanza popolare è l'istituzione del podestà che oramai ha preso possesso di oltre settemila comuni, tutti quelli inferiori a cinque mila abitanti. Siccome la maggior parte dei cittadini, non solo emigrati, ma di quelli pure residenti in Italia, non può avere un'idea chiara di quello che sia e di quello che significhi la parola stessa podestà, ritengo utile dirne qualche cosa facendo un cenno sull'origine e sviluppo storico di questo istituto, in relazione coll'attuale podestà creato dal governo fascista.

Il podestà come autorità distinta, personificata in un determinato individuo, con una particolare funzione, è proprio dell'età di mezzo. Non lo troviamo nell'antico mondo romano, dove "potestas" indicava semplicemente potere, sommo potere. "Potestas" come autorità distinta è di origine imperiale germanica e lo troviamo da prima istituito da Federico I di Hoenstaufen, il famoso Barbarossa, nella dieta di Roncaglia del 1158.

Nel novembre del 1158 furono invitati a comparire sul campo di Roncaglia i grandi spirituali e temporali dell'Alta Italia e soprattutto i consoli e le alte autorità dei comuni sorti in ascesa dell'autorità imperiale. "Si trattava — dice il Giannoni — di far riconoscere quali diritti già spettassero in quelle regioni al re e in qual modo quei diritti fossero passati nelle mani di coloro che ora li esercitavano. Lo studio di tale questione venne affidato ad una commissione di consoli e giudici cittadini, ai quali furono associati quattro dei più celebri giuriconsulti dell'Università di Bologna: Bulgaro, Martino, Ugolino ed Ugo.

Inutile dire che lo Stauto risultato da questa dieta fu essenzialmente, esclusivamente favorevole all'impero e contrario ai diritti comunali. Trattavasi di una commissione scelta dallo stesso imperatore e quindi composta di tutti individui precedentemente disposti ad accogliere quanto all'imperatore poteva piacere. Tanto più poi che i quattro giuriconsulti aggiunti alla commissione dovevano naturalmente essere favorevoli alla tesi imperiale, data l'influenza del rinascendo diritto romano nelle sue compilazioni imperiali.

Fra le deliberazioni della dieta per la prima volta troviamo il "Potestas", autorità rappresentante il potere centrale, imperiale, nominato dall'imperatore per rappresentarlo ed esercitare il potere in nome di lui, in tutte quelle città e comuni dove non esistesse un'autorità feudale corrispondente.

Vale a dire in tutte le repubbliche sorte ed organizzate a governo di popolo, durante l'assenza dell'imperatore.

Inutilmente, però, il Barbarossa tentò imporre questi podestà alle libere repubbliche comunali. Dappertutto trovò la più fiera opposizione. A capo del comune stavano i consoli eletti per suffragio popolare con duplice ufficio, militare e giuridico, i quali, rinnovati ad ogni anno, avevano l'obbligo di nulla fare senza con-

sultare determinati consigli, specialmente il Consiglio di credenza.

Naturale quindi che poco lieta fosse l'accoglienza che queste città liberamente organizzate ed abituate oramai a scegliersi i propri amministratori, fecero ai podestà imperiali, quali sgorgarono dalla dieta di Roncaglia, le cui attribuzioni corrispondevano in tutto a quelle che una volta avevano avuto i marchesi ed i conti, deputati dai re tedeschi a governare le provincie italiane.

Per quanto parecchi fra i comuni dell'Alta Italia presenti alla dieta di Roncaglia non avessero fatto valida opposizione alla disposizione che stabiliva la nomina dei podestà, tuttavia si rifiutarono immediatamente di accoglierli, quando si pretese di imporli alla direzione delle loro amministrazioni. Piacenza per la prima non obbedì al comando di smantellare le proprie mura. Crema insorse quando i messi di Federico andarono ad imporvi il podestà. Genova, che non aveva mandato rappresentanti a Roncaglia, si rifiutò di rispettare le deliberazioni di quella dieta. E quando a Milano si presentarono i messi imperiali, Reinaldo di Dassel e Ottone di Wittelsbach per imporre l'abolizione della costituzio-

ne consolare, scoppiò apertamente la rivolta, ed i messi imperiali, la cui vita era minacciata dal popolo, dovettero fuggire segretamente.

Da quel momento la questione del podestà fu, se non l'unica, certo la più importante fra le questioni che si agitarono durante la lotta che diede luogo alla prima lega lombarda, alla distruzione da parte del Barbarossa ed alla ricostruzione di Milano per opera delle città collegate, fino alla pace di Costanza, nel 1183, nella quale fu segnato il trionfo delle libertà popolari.

Da questo importantissimo trattato è consacrato, è vero, il podestà come capo del potere esecutivo dei comuni. Ma questo nuovo podestà nulla più ha di comune col podestà imperiale. Esso è ora un magistrato liberamente scelto dal comune mediante suffragio di popolo e che dal popolo solamente dipende, o dai suoi rappresentanti. E' in breve l'autorità che viene sostituita ai consoli per dare maggiore agilità e sveltezza all'esecutivo.

Del carattere e delle funzioni di questo nuovo podestà dirò nel prossimo numero.

ROCCA PILO.

ECHI E COMMENTI

IL GUERRAFONDAIO

Roma, 13 — Il capo del governo on. Mussolini è partito per Civitavecchia onde assistere agli esercizi di ginnastica della fanteria.

— Mussolini è partito per Civitavecchia, evidentemente per assistere agli esercizi di tiro della squadra nell'Alto Tirreno.

— Comunicano da Civitavecchia che Mussolini, prima d'imbarcare per assistere agli esercizi di tiro della squadra, ha assistito alle manovre di artiglieria che si sono svolte lungo il litorale.

— Nel pomeriggio il Duce, assieme ai generali Badoglio e Cavallero ed ai comandanti delle truppe, è partito in automobile per altri campi dove si complevano gli esercizi militari.

CIVITAVECCHIA, 13 — Mussolini è sbarcato in questo porto da una nave da guerra, ed è partito in automobile per destino non comunicato al pubblico.

PONTREMOLI, 14 — L'on. Mussolini è arrivato in questa città in automobile assieme al sottosegretario della guerra, generale Cavallero.

— Il capo del governo on. Mussolini ha iniziato la visita dei campi dove le brigate del corpo d'armata di Firenze compiono le grandi manovre.

Il Duce accompagna lo svolgersi delle manovre sull'Appennino Toscano e Emiliano.

L'azione prosegue verso Borgotaro, Berceto e Bedonia.

ROMA, 14 — Mussolini è partito in automobile da Pontremoli a Borgotaro, per ispezionare durante il tragitto, gli accampamenti militari.

Il Duce ha visitato gli accampamenti della brigata di cavalleria Novara.

— Il primo ministro è arrivato a Berceto dove ha ispezionato gli accampamenti e passato in rivista le truppe della brigata Valtellina.

Il presidente del Consiglio è quindi partito per Borgotaro.

— Informano da Borgotaro che Mussolini, aderendo alle vive insistenze della moltitudine, si è affacciato al balcone della sottoprefettura ed ha pronunciato un discorso.

Il Duce disse di avere goduta la più bella mattinata della sua vita ammirando il vigore gagliardo delle magnifiche truppe dell'Italia.

L'Italia a mezzo del fascismo — proseguì il Duce — sta materializzando i suoi propositi, essendo il fascismo sempre più deciso a spargere il suo sangue per raggiungere questo ideale.

Abbiamo riprodotto questa tritiera di notizie militari perché il lettore possa fare un paragone fra Mussolini di dodici anni fa, antimilitarista arrabbiato, che contro l'esercito e contro la guerra scagliava le più basse e volgari ingiurie, quali può scagliarle solo un essere triviale, ed il Mussolini d'oggi che l'esercito colloca sugli altari.

E coloro che vorrebbero presentarci un Mussolini pacifista trovano in questa foia militare la risposta alla loro menzogna, specialmente nel discorso di Borgotaro che costituisce una delle solite sparate colle quali il pidocchio rifatto più che suscitare sospetti riesce a far ridere gli uomini politici degli altri paesi. Secondo questo spaventapasseri dunque "il fascismo è sempre più deciso a spargere il suo sangue per raggiungere il suo ideale".

Ma di qual ideale parla il sire di Predappio? Rivolgendosi a soldati in assetto di guerra quest'ideale non può essere che la guerra. Contro chi? Ma, non si sa. Contro chiunque, pur che sia la guerra, ben sapendo che allo stato attuale delle cose il fascismo non trova altra speranza d'uscita che deviando l'opinione pubblica verso una guerra.

Si sbaglia però nei suoi calcoli, il

giorno in cui pretendesse lanciare il paese in una avventura bellica si troverebbe solo col suo trecentomila grisi che, invece di versare il loro sangue, se la darebbero a gambe.

Il paese non aspetterebbe altro che un'occasione simile per liberarsi dalla tirannide fascista.

POVERI ABISSINI

ROMA, 13 — In conseguenza della protesta presentata dall'Abissinia alla Lega delle Nazioni, è stato deciso che il Duca degli Abruzzi non andrà, come era stato stabilito, a visitare ras Tafari a Adis Abeba.

Come devono essere inconsolabili quei poveri abissini privati di una così grande fortuna.

UN SERVITORE FEDELE

MILANO, 14 — L'on. Ernesto Belloni ha assunta la carica di Regio Commissario del Comune di Milano.

L'ex sindaco di Milano prof. Mangiagalli — dimessosi con la giunta — riceverà dal sovrano un titolo nobiliare per i servizi prestati alla città durante la sua amministrazione.

Il premio al Senatore Mangiagalli, forse una contea od un marchesato, sarà dato per tutti gli atti di servilismo, per tutti gli umilianti servigi resi al fascismo, compreso quest'ultimo di presentare le dimissioni e farle presentare ai suoi compagni d'amministrazione.

Quale ragione aveva infatti l'amministrazione fascista di Milano per dimettersi? Nessuna, essendo in pieno accordo col governo e non avendo nel proprio seno opposizioni.

Il duce però voleva farla finita colle amministrazioni di elezione popolare. E siccome questa di Milano era l'ultima esistente nelle grandi città le ha imposto di dimettersi. Ora premia il Sindaco.

Che fece per viltade il gran rifiuto.

I CAVALIERI DI COLOMBO

WASHINGTON, 13 — Informano da Paul Smith, Stato di Nuova York, che il Presidente Coolidge si è ricusato di ricevere la delegazione dei Cavalieri di Colombo, essendo fermamente deciso a mantenere una politica di neutralità in rapporto al Messico.

I nostri lettori non devono aver dimenticato che questi cavalieri di Colombo altro non sono che la "longa manus" della Compagnia di Gesù, cioè gesuiti secolari. Naturale quindi che si mettano a servizio della reazione.

Sono costoro in Italia gli amici di Mussolini, ai quali ha fatte sì larghe concessioni nei loro acquisti romani.

FATTACCI FASCISTI

ROMA, 15 — Il segretario delle Corporazioni di Mantova, sig. Moschini, si è battuto in duello con l'on. Gino Olivetti, segretario della Confederazione Generale dell'Industria.

Nello scontro l'on. Olivetti è rimasto ferito.

Oramai sono all'ordine del giorno i fattacci compiuti dalla delinquenza fascista.

Il più delle volte si bastonano o si accoltellano come veri teppisti. Quando vogliono dare un po' di vernice alla loro delinquenza si battono in duello.

Questa volta è un rappresentante dei sindacati operai che fa una graffiatura al rappresentante dei sindacati padronali. Fra tanta cavalleria i lavoratori continuano ad essere sfruttati.

LA RIVOLUZIONE ALBANESE

LONDRA, 14 — Telegrammi da Belgrado informano che nei combattimenti che si svolgono in Albania fra le truppe del Governo ed i rivoluzionari, la popolazione di Malesh si è messa dalla parte di questi ultimi.

I gendarmi, dopo essere stati disarmati si sono rifugiati nel Montenegro.

I ribelli sono partigiani del vescovo Fan Noli, che fu capo del Governo prima dell'attuale Presidente, Ahmed Bey Zogu che rovesciò dal potere detto prelato.

Corre voce che il vescovo Fan Noli è d'accordo col capo banda, Mahomed Ali'.

Che bella roba quel vescovo d'accordo col capo banda Maometto Ali!

ANCHE I PROTESTANTI...

MESSICO 14 — Il governo è deciso a fare rispettare la legge sull'esercizio del culto, la quale proibisce a qualsiasi setta religiosa di possedere altre proprietà all'infuori dei templi e delle case parrocchiali.

Le proprietà delle chiese protestanti saranno nazionalizzate come quelle della chiesa cattolica.

Nel Messico esistono 150 chiese protestanti, e potranno essere servite da pastori messicani nati, perché il sacerdozio di qualunque fede è permesso soltanto ai figli del paese.

MESSICO 14 — Il presidente della repubblica, generale Plutarco Calles, continua a ricevere da tutte le parti del mondo dei telegrammi di felicitazione e di plauso per la sua azione energica nell'applicazione dei precetti della Costituzione del 1917.

CONTRO LA MONETA AUREA

MILANO, 15 — Il "Popolo d'Italia", in un articolo col titolo "Non vi sarà la lira oro", dice che il capo del governo, on. Mussolini, non accetterà mai a stabilire il valore oro della lira, con processi artificiali, essendo gli italiani fermamente decisi a difendere la loro moneta razionalmente, restaurando con la produzione le finanze nazionali.

Il valore della carta moneta italiana è attualmente superiore, con tendenza ferma a migliorare diverse altre valute.

Un cambiamento nel regime, in questo momento, sarebbe accolto con risate dai popoli invidiosi, mentre ora le critiche motivate dai perturbamenti finanziari sono vinte.

E' opinione generalmente ammessa che l'unico modo per risanare la nostra valuta, come in generale tutte le valute deprezzate è l'adozione della moneta oro.

Certo richiederebbe qualche sacrificio. Sacrificio anzitutto dal pescocanismo che si è ingolfato in speculazioni molto superiori ai capitali di cui dispone e che quindi dovrebbe limitare la cerchia dei propri affari e delle proprie avventure. Sacrificio da parte di tutti coloro che vivono ai margini della banca e del mercato finanziario che vedrebbero sfumare tante grosse speculazioni.

Per non far dispiacere a tutti costoro, ai quali tanto deve, il gover-

no fascista non vuole la moneta oro, e non per motivi che il giornale di Mussolini viene arrazgolando.

IL "TRUST" DELL'ACCIAIO
PARIGI, 15 — I delegati della Conferenza Metallurgica, riuniti in questa capitale, interrogati dai giornalisti sulla portata del "trust" europeo dell'acciaio, hanno dichiarato che la convenzione non pretende in nessun modo restringere la produzione dell'acciaio dei nuovi continenti, che sono contemplati nell'accordo stesso, al pari della Cecoslovacchia, dell'Austria e della Polonia.

Che cosa si nasconde sotto questa losca impresa l'abbiamo già detto altra volta. Basta ricordare che su di essa si sono messi d'accordo anche gli inconciliabili, la Francia e la Germania, cioè gli speculatori francesi e tedeschi.

E la prima a pagarne le spese sarà l'Italia.

SINTOMI DI PACE

LONDRA, 15 — Il "Times" esaminando, nel suo numero di oggi, la situazione politica internazionale, dice che la promessa del Ministro degli Esteri francese, on. Briand, di ridurre a 6.000 uomini i 58.000 del corpo di occupazione militare della Renania, è un gesto che dimostra chiaramente le intenzioni pacifiche della Francia, e che toglie alla Germania ogni motivo di lagnanza.

Che naso debbono avere i nostri guerrafondaisti fascisti che colla salita al potere di Polnarcé speravano il rifiorimento di quello sciovinismo che aveva minacciato nuove guerre.

NUOVE RIVOLUZIONI

ATENE, 15 — I giornali di questa mattina pubblicano dei lunghi particolari sull'insurrezione dell'Isola di Creta, che è stata dominata dalle forze del Governo.

Il comunicato ufficiale riferisce che la magistratura ha già iniziata l'istruttoria per discriminare le responsabilità dei capi dell'insurrezione.

Fra gli arrestati vi sono un ex ministro, stretto parente di Venizelos, e alcuni deputati.

Il Governo ha decretato lo stato d'assedio nell'isola.

Un comunicato ufficiale informa che è stato proclamato lo stato d'assedio nell'Isola di Creta, essendo stata scoperta una cospirazione contro il governo.

I capi della cospirazione erano i generali Plastiras e Condylis, ed il loro scopo era di rovesciare il governo del generale Pangalos.

Che cosa si può aspettare dai governi assoluti e dittatoriali se non rivoluzione?

IL SILENZIO PUNITO

ATENE, 15 — I redattori del giornale "Hestia" saranno deferiti al Consiglio di Guerra, per omettere consuetudinariamente il titolo di Presidente della Repubblica, quando si riferiscono al generale Pangalos.

Come sono logici gli amici di Mussolini. Condannano "por ter cão e por não ter cão", direbbe un brasiliano.

Quale meraviglia pertanto se il popolo greco congiura e prepara rivoluzioni?

ESCONO O NON ESCONO?

ROMA, 16 — Telegrafano da Liège che sei divisioni sportive italiane sono arrivate in quella città per partecipare alle gare internazionali che cominceranno martedì.

Gli atleti italiani sono andati al cimitero a deporre dei fiori sulle tombe dei soldati italiani morti in prigione durante l'occupazione tedesca del Belgio.

Gli atleti dopo avere visitate le tombe dei soldati sono andati ad assistere il borgomastro della città al quale hanno consegnato un messaggio del Regio Commissario del municipio di Genova.

Se non andiamo errati esiste in Italia una proibizione di uscire per divertimenti, sport, stagione di bagni, ecc.

Giorni fa una comitiva di "sportsmans" fu fermata al confine svizzero. Come va ora che niente meno che sei divisioni hanno potuto arrivare nel Belgio?

Risposta semplicissima. La proibizione serve solo per gli antifascisti, per gli altri libertà assoluta.

CABOTINISMO UFFICIALE

ROMA, 16 — Nella prima decade di settembre Gabriele D'Annunzio visiterà il primo ministro Mussolini.

L'incontro fra i due eminenti italiani avverrà nell'Umbria, essendo desiderio del poeta-soldato di assistere assieme al capo del governo all'ultima fase delle grandi manovre dell'esercito italiano.

ROMA, 16 — Gabriele D'Annunzio si recherà ad Assisi per assistere ai festeggiamenti del VII. Centenario della morte di San Francesco.

La cosa andrà così.

Dapprima, vestiti da guerrieri, questi due grandi istrioni assisteranno alle grandi manovre dell'esercito e si rallegreranno coi generali perché hanno insegnato bene ai soldati come si fa ad ammazzare il prossimo.

In seguito si travestiranno da frati, indosseranno il saio francescano e si recheranno ad onorare la memoria di colui che rappresenta l'unità e la fratellanza universale. l'uomo forse più avversario della guerra che sia mai esistito dacché mondo è mondo.

Ed il pubblico che da vicino o da lontano assiste a queste mascherate dovrà necessariamente esclamare: Che pagliacci e che pagliacciate!

IL CONGRESSO DELLA PACE

PARIGI, 16 — Al ministero degli esteri si è realizzato un banchetto in onore dei delegati del 6.º Congresso Internazionale Democratico della pace.

Il ministro della Giustizia, on. Barthou, ha salutato i delegati in nome del governo, dimostrando la necessità della pace non soltanto per la Francia ma per tutto il mondo.

Parlando della Lega delle Nazioni egli ha detto che essa costituirà la legge dell'avvenire.

Il problema della pace è soprattutto un problema morale, e fintanto che non si arriverà al tempo in cui le nazioni si considereranno sorelle, membri di una stessa famiglia, debbono cercare di avvicinarsi all'idea

le di pace dell'umanità con degli sforzi costanti e leali.

LO SCIOPERO DEI MINATORI

LONDRA, 16 — Domani si riuniranno i delegati dei distretti minerari per esaminare la possibilità d'intavolare delle trattative d'accordo coi rappresentanti dei padroni.

Nel circolo industriali si considera la situazione con ottimismo.

Si ritiene che i delegati modificheranno il loro atteggiamento in rapporto all'orario giornaliero di lavoro.

LONDRA, 16 — Il "Daily Herald" informa che il messaggio inviato dall'ex primo ministro Mac Donald chiede alla grande nazione americana l'ausilio per le vedove dei minatori inglesi, che si trovano nella più squallida miseria.

LONDRA, 16 — Nei circoli industriali è opinione generale che nel corso di questa settimana avverranno dei grandi cambiamenti nella situazione carboniera.

Peraltro o dai discorsi pronunciati dai capi della federazione dei minerari, emerge che negli ambienti operai si nutrono ben poche speranze per l'accordo.

SPUNTI ED APPUNTI

CONSIGLI INTERESSATI. — Il ministro De Stefani e il senatore Borletti, "magna pars" delle industrie italiane, danno alle corporazioni fasciste il consiglio di diminuire i salari per facilitare la risoluzione della crisi economica, da cui è travagliata l'Italia.

Nessuno dei due dà agli industriali il consiglio di ridurre i propri guadagni, i quali, come da tempo andiamo dimostrando sono sempre ben elevati.

E si che oltre ad accontentarsi di lucri più modesti, gli industriali, se volessero ridurre le spese che gravano sulle loro industrie, ne avrebbero i mezzi a portata di mano, senza costringere l'operaio a nutrirsi sempre meno, pagando con salari irrisori.

Basterebbe che diminuissero i compensi favolosi che destinano ai consiglieri delegati delle loro società e le somme fantastiche con le quali gratificano i consiglieri d'amministrazione ed in generale gli alti papaveri.

Per citare un esempio, basti ripetere qui ciò che è venuto in luce a tale riguardo durante il processo della Banca di Sconto, gli amministratori della quale, molto numerosi, percepivano circa duecentomila lire per ciascuno all'anno.

Che cosa facevano questi signori per meritarsi uno stipendio simile? Ma... chi lo può sapere? Fatto sta che quando la Banca fallì ed essi vennero chiamati a rispondere, si affrettarono a declinare ogni responsabilità, dichiarando che non avevano mai saputo nulla di quanto succedeva né dell'andamento della azienda, perché si limitavano a partecipare a tre o quattro sedute annue approvando invariabilmente quanto il consigliere delegato proponeva...

PAROLE D'ORO DI GIORNALI FASCISTI. — I giornali fascisti alle volte riconoscono lo stato di miseria in cui il loro partito ha gettato la massa operaia. E' vero che

trattasi di sole parole, perché alle chiacchiere non susseguono mai i fatti; ma in ogni modo è istruttivo prendere atto delle loro confessioni. Sentiamone uno:

Discorrendo, nel "Corriere della Sera", della formula di moda "produrre di più e consumare di meno", l'ex ministro delle Finanze, De Stefani, si domanda se veramente il popolo italiano sia un grande consumatore, e risponde che "i confronti internazionali stabiliscono la povertà dei consumi italiani", e che, come fu scritto recentemente da un fisiologo italiano, "il nostro paese è oggi appena tanto ricco da mantenere i suoi figli sul limite della miseria fisiologica alimentare".

Diamo ora la parola al "Popolo d'Italia":

"L'aumento delle vendite è possibile solo se la grande massa della popolazione percepisce alti salari, e se si rendono popolari ed accessibili in grazia di bassi prezzi a tutti, i prodotti riservati nel passato solo a minoranze.

A questi che sono i grandi giornali del regime, fanno coda di tempo in tempo anche i minori. Questa che segue è sempre prosa fascista:

"Non è giusto che si cominci a rimediare ai mali delle industrie con lo sfruttamento, quando vi sono altri mezzi più morali e capaci di dare risultati altrettanto buoni; non è giusto far sentire all'operaio che egli è una bestia da soma, mal pagata e mal nutrita".

Anche noi diciamo che non è giusto, ma in regime fascista è appunto questo che si fa dopo aver messo l'operaio nella condizione di tutto dover subire e nulla poter tentare per la difesa degli interessi suoi.

L'AMERICA INSEGNA. — Il "Secolo" reca la seguente breve notizia da Santiago:

"Si annuncia che una nuova legge farà obbligo alle società che distribuiscono dividendi superiori all'8 per cento di aumentare i salari ai loro operai".

Questa notizia veniva definita dal giornale di Borletti "un curioso progetto di legge". Curioso?

A noi sembra più che giusto e conforme alla legge umana dell'onestà che chi contribuisce con le proprie forze e il proprio lavoro ad un incremento della produzione e della ricchezza debba partecipare al frutto del suo lavoro. Perché gli azionisti che non fanno nulla e prestano un capitale inerte devono approfittare del lavoro, del maggior lavoro degli operai?

Da noi i dividendi crescono e i salari calano. L'inverso di quello che dovrebbe essere e che s'incomincia a fare appunto in America.

PREZZI E SALARI. — Se tutta la canea che blatera sulle benemerite fasciste si desse la pena di scorrere di quando in quando le statistiche dei prezzi e dei salari, potrebbe darsi la fustice di decantarci le glorie del regime.

Possibile che tanto il "Piccolo" che il "Fanfulla" non sappiano qual è la vera situazione creata all'operaio, o che conoscendola al pari di noi debbano continuare a mentire a sé stessi per falso amor di patria o desiderio di quieto vivere?

E si che se vi è cosa sulla quale è inutile sofisticare questa è certamente quella che ci vien posta da-

vanti, dalle stesse statistiche ufficiali dei prezzi e dei salari.

I dati che qui trascriviamo ci sono dati dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Milano, enti questi tutt'altro che sovversivi; degni quindi di fede anche da parte di coloro che non sono come noi antifascisti:

Numeri-indici dei prezzi, riportati alla base 1921

Anni	Oro	Prezzi grosso	Costo della vita
1921	100.0	100.0	100.0
1922	92.6	97.2	93.1
1923	95.8	99.5	92.5
1924	100.4	101.2	96.4
1925	110.7	119.1	111.3

Da questo specchietto di carattere ufficiale si rileva quindi ciò che noi da tempo andiamo documentando e cioè che il costo della vita, dipendente dai prezzi praticati all'ingrosso (quelli al minuto sono naturalmente peggiori) è sempre andato aumentando progressivamente dal 1921 in avanti.

Se poi a questo primo specchietto aggiungiamo quello che segue, avremo pure la documentazione che il salario è invece andato progressivamente diminuendo dal 1922 in avanti:

Numeri indici del salario

1921	100.0
1922	104.0
1923	94.0
1924	89.0
1925	88.0

Di fronte a questi numeri, ogni avversario in buona fede dovrebbe naturalmente venire alla conclusione che se il fascismo va bene per i capitalisti, non va bene affatto per i lavoratori; e restar convinto che la grande rivoluzione compiuta dai sindacati rossoniani, rappresenta la schiavitù del lavoro, per i maggiori guadagni degli industriali e degli speculatori.

Altro che decantarci il capolavoro rossoniano come la panacea dei mali sociali e cercar di imporlo a titolo di esempio da imitare agli altri popoli.

IN TEMA DI ECONOMIE. — Da tutti i pulpiti fascisti, la predica è sempre la stessa: bisogna economizzare.

Ben si capisce però che chi deve stringere la cintola è soltanto l'antaltone.

Quanto ai fascisti presi individualmente, ed al loro governo, la cosa cambia d'aspetto.

Oggi l'Italia "grande, imperiale" deve far cose grandi e veramente imperiali. E' per questo che le feste, con musiche, luminarie, parate sono all'ordine del giorno e della notte.

Quanto alle spese, è vero come dice il magno Arnaldo, fratello del Duca, che secondo le recenti statistiche "abbiamo 5 mila comuni privi di acqua potabile e nei quali molto c'è da compiere in fatto di viabilità, di edilizia scolastica, di igiene, ecc.", ma per questi comuni, spese non se ne possono fare perché mancano i quattrini.

I quattrini invece si trovano per tutto ciò che è lusso, che è fasto, che serve insomma a dar l'idea di una grandezza che non c'è.

Grande Festival "Pro Difesa"

Il giorno 25 del prossimo Settembre

CONFERENZA - TOMBOLA - CONCERTO VOCALE E ISTRUMENTALE - BALLO, CON SCELTISSIMA ORCHESTRA

Il Comitato

STELLONCINI
BISETTIMANALI

L'uomo piu'... allegro d'Italia continua ad essere D'Annunzio che dal suo romitaggio di Gardone si incarica di mantenere allegro il mondo.

Di fatti, ora è un discorso a prua della nave, ora sono 21 cannonate verso Vienna, ora è un telegramma quincisquindiano che fa sapere a tutto il mondo che D'Annunzio ancora esiste.

E ciò per lui basta.

Giorni fa ha riunito nella sua villa che ha regalato allo Stato perché questi ne faccia le spese, ma che continua a godersi, i rappresentanti della Federazione degli artisti, del Sindacato degli autori scrittori e scenografi, allo scopo di stringere in una sola famiglia tutti gli artisti, dal poeta all'autore.

Così ci fa sapere il telegrafo. Il quale telegrafo si dimentica però un aggettivo, dimenticato pure dai giornali che hanno stampato il telegramma, l'aggettivo "fascista". Poiché tutti questi rappresentanti di tutte queste corporazioni e sindacati sono tutti fascisti. Fuori del fascismo in Italia oggi non v'è letteratura né arte, né si entra nella villa di Gardone.

La riunione doveva naturalmente finire e fini' con un telegramma al Duce. Al "Divo", avrebbe detto un poeta dell'Impero. "Nam mihi semper Deus erit...".

E nel telegramma Mussolini è chiamato "il piu' grande difensore dei destini della cultura italiana."

Povera cultura.

E povera dignità umana.

La cultura italiana affidata alle cure di un semi analfabeta che assassina Macchiavelli, sta al paro della dignità umana ridotta a vivere di piaggerie servili che fanno ricordare i signorotti delle corti italiane ed i loro adulatori.

Che povera cosa sono mai i grandi uomini.

Nobili, il trionfatore del polo nord, non ha saputo sottrarsi alle superstizioni ed è andato a cercare la "mascotte" in una sagnolina, Tina, dalla quale si è fatto accompagnare durante il suo difficile viaggio polare.

Non basta.

A viaggio compiuto la Società protettrice degli animali si è sentita in dovere di intervenire in favore della valorosa cagnolina che ha "mascottato" Nobili, conferendole la medaglia d'oro.

Come dovrà essere soddisfatta Tina con la sua medaglia d'oro al collo. Lo sarebbe però di piu', se invece della medaglia d'oro le avessero data una fetta di salame.

Di quei salami che l'hanno medagliata.

I protettori delle bestie hanno medagliata la cagnolina di Nobili. Le giovani balilline ne hanno fascistizzata la figlia.

Dice infatti un telegramma che una commissione di ragazzine fasciste è stata a visitare la bambina del generale Nobile, alla quale ha consegnata la tessera di fascista onoraria.

Ah i corruttori dell'infanzia. Che colpo ha questa povera ed inconscia bambina per essere disonorata colla tessera di Dumini e di Regazzi?

Il tempo continua cattivo. Trippa continua ad imperversare rovesciando quotidianamente sul povero Naudéau colonne di impropri e di insolenze.

L'avevo previsto in uno dei precedenti numeri che non si poteva sapere quando sarebbe finita. Si tratta di una seconda cambuhyte.

"Dal 1923 ad oggi — scrive Trippa — imperversando contro Naudéau — mai è stato necessario im-

piegare la milizia nazionale contro i lavoratori".

Certo. Per questa bassa funzione basta lo squadristismo, basta la delinquenza dei Regazzi e trista compagnia che manganellano, accoltellano, mettono al bando tutti quei lavoratori che si permettono alzare la testa per mostrare la loro dignità d'uomini.

"Sotto i governi così detti liberali gli eccidi, i conflitti tra scioperanti e soldati erano all'ordine del giorno: il sangue scorreva, gli animi s'inasprivano", scrive Trippa.

Oggi invece... Adagio, carino. Se riducessimo tutto ciò in cifre?

Sotto i governi liberali durante un ventennio si ebbe, si e no, una diecina di morti, fra una parte e l'altra.

Sotto il governo fascista in meno di quattro anni i morti solo dalla parte dei lavoratori già passano i quattordici mila.

Ma non si hanno piu' conflitti colle guardie, coi carabinieri...

E' vero. Oggi si assassina silenziosamente, alla macchia.

Per questa volta "o tiro sabbu pe la culatra".

Trippa era tutto contento e si fregava le mani. L'organino è in agonia, sta per tirare le cuoia. Non c'è piu' un soldo in cassa. I tipografi non possono essere pagati. Protestano. Scioperano. Finalmente il mio organone resterà unico rappresentante del verbo fascista.

La cosa però andò diversamente, dando ragione a coloro i quali dicono che "a mae dos bobos está sempre de barriga".

Ancora una volta si trovarono dei fessi che sborsarono denaro perché l'organetto continuasse a suonare al deserto.

Ed il povero Trippa dovette subire una nuova disillusione.

E il fiduciario di S. Francesco, chi sa darcene notizia? E' scomparso del tutto dalla circolazione? Persino Trippa lo lascia in pace? Deve essere caduto bene in basso loco!

"Tutti i giorni in Italia si massacrano, si dilanano. Tutti i giorni scoppia qualche ribellione. Tutti i giorni avviene qualche scandalo bancario di carattere politico. I fascisti sono divisi in varie tendenze e si bastonano tra di loro. In Italia non si può piu' vivere".

Così scrive l'arrotino. Ed io non ho proprio nulla da ripetere.

L'arrotino ci ha fritti e rifritti coi suoi due casi.

— O c'è la censura ed i vostri telegrammi sono falsi; o non c'è ed allora mentite dicendo che non esiste libertà.

Bellino! E non può il corrispondente da Roma telegrafare o far telegrafare da Chiasso?

Ed ecco l'arrotino che, invece di due, resta addirittura senza neanche un c...aso.

Il Tiratore trova che quelli del 1919, quando capitano da Rossoni e compagnia gli attuali fascisti occupavano le fabbriche ed assaltavano, svaligiando, i negozi, erano bei tempi.

Se quelli erano belli gli attuali però non scherzano. Oggi, avendo cambiato di nome quei signori non svaligiano piu' i negozi, ma le casse dello Stato senza bisogno di assaltarle, perché le hanno loro nelle mani.

Per far fronte al trust dell'acciaio in Italia vogliono tirarlo dalle ceneri di pirite. E perché non dalla segatura di legno?

Che grandiose mangiate si stanno preparando.

Il 914 usato in quella festa danzante è della stessa fabbrica di quello che usa Mussolini.

FASCISTI ALL'ESTERO

Plu' d'una volta abbiamo detto che la vera funzione dei fascisti all'estero è quella di fare la spia e di provocare discordie.

Ora si aggiunge ancora la pretesa di obbligare le autorità straniere ad aiutarli, come si fa in Italia, a soffocare la voce dei coraggiosi che liberamente si ergono contro il regime che sta portando l'Italia alla perdizione.

Giorni fa abbiamo visto le minacce rivolte alla Svizzera perché non volesse sacrificare la sua indipendenza alle pretese fasciste.

Ecco ora la lezione che il sindaco di Modane dà ai fascisti di quella città, come la riferisce una corrispondenza ad un giornale di Parigi:

COM'È L'AMBIENTE

Di passaggio in questa pacifica e ridente cittadina di frontiera a sistema misto, ma in territorio francese, ho trovato visi, anzi figure, arcaici piu' del solito.

Mi cacciai fuori della stazione, dopo le formalità dei visti e della dogana, ed ebbi immediatamente sentore di incidenti sorti nei giorni scorsi fra i fascisti italiani, i quali pretendevano imporre divieti ai socialisti e ad altri gruppi democratici della Moriana di parlare in riunioni pubbliche sull'affare Matteotti.

Occorre ricapitolare, per dare ai lettori la sensazione esatta di quel che realmente avvenne, e stabilire fin dove arriva l'improprietà dei soliti ricostruttori.

Il partito socialista francese svolge in queste settimane un ciclo di conferenze di propaganda in tutta la valle della Moriana, tenuto per la massima parte dall'on. Capgras, deputato del Tarn-et-Garonne. Il programma comprende i temi seguenti: "Socialismo, fascismo, Matteotti". Tali conferenze si svolgono col massimo successo e senza causare il minimo incidente.

Il 28 giugno scorso doveva aver luogo la riunione a Modane; per deferenza verso questa numerosa colonia italiana, la locale sezione socialista non mise l'intero ordine del giorno, ma propose il solo tema: "Il socialismo e la situazione politica". In un comunicato alla cittadinanza, destinato a denunciarne il tentativo fascista, essa spiega che agli in questa maniera allo scopo di non porre gli uni contro gli altri, gli elementi della colonia italiana di Modane, i quali tutti beneficiano della costante e tradizionale ospitalità francese.

I FASCISTI SEMPRE PROVOCATORI

Senonché i fascisti indirizzarono, in data 26 giugno, e cioè due giorni prima della riunione, al sindaco di Modane la lettera che riproduciamo integralmente a dimostrazione delle pretese di cotesti sguatterelli della reazione in territorio che non è loro:

"Signor Sindaco di Modane. "Apprendiamo dai giornali che il programma della conferenza che sarà tenuta a Modane lunedì prossimo dal deputato sig. Capgras comprende anche: "Il fascismo e Matteotti". Siccome la discussione di questi argomenti da parte di un uomo politico di tal colore deve necessariamente comportare provocazioni gravissime verso lo spirito nazionale dell'Italia e dei veri italiani — particolarmente dei funzionari i quali, parte d'un governo fascista e fascisti essi stessi, sono qui per motivi di servizio — noi ci troviamo nella penosa necessità di dover delineare ogni responsabilità per le conseguenze che si produrranno".

Seguono i saluti e le firme e bolli d'ufficio dei funzionari: agente consolare, direttore della dogana; capo stazione, associazione combattenti; partito fascista sezione di Modane; ufficio postale italiano.

IL CONTEGNO DEL SINDACO

Il sindaco di Modane tenne in fascia la lettera, e la conferenza socialista ebbe luogo senza incidenti, e col solo tema preannunziato, cioè sul socialismo e la situazione politica, niente affare Matteotti.

Il suddetto funzionario però non si tenne pago, e con una garbatissima lettera in data 30 giugno esso si permise semplicemente ricordare a questo impareggiabile console di Benito che Modane è in Francia.

Ecco il testo del documento:

"Signor Console, "Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera del 26 giugno, la quale ebbe tutta la mia attenzione.

"Il fascismo e l'affare Matteotti sono stati all'ordine del giorno di numerose conferenze pubbliche tenute in tutta la Francia dal partito socialista S. F. I. O., dalla Lega dei Diritti dell'Uomo, ecc., e queste organizzazioni avrebbero avuto piena latitudine di trattare detto soggetto a Modane (Francia).

"Ma la conferenza del cittadino Capgras, deputato socialista del Tarn-et-Garonne, d'un colore altrettanto rispettabile che ogni altro, è stata annunciata nella nostra località mediante manifesti apposti fin dal 23 giugno, ed il tema della conferenza era stato deciso e portato a mia conoscenza dalla sezione socialista S. F. I. O. di Modane da otto giorni "Il socialismo e la situazione politica".

"Siccome il compito di un sindaco è quello di assicurare la libertà delle riunioni e di prendere le misure necessarie allo scopo di far rispettare tale libertà, voi potevate essere sicuro che non avendo ancora abilitato ad alcuno dei miei poteri, io era in grado di reprimere ogni azione perturbatrice.

"Onde lasciare alla sezione socialista di Modane il diritto — che nessuno contesta in Francia — di esprimere pubblicamente le sue opinioni, non ho eredito comunicare ad essa; prima della riunione, la vostra lettera, la quale sembrava aver lo scopo di influire sulle sue decisioni. D'altro canto, detta Sezione avrebbe potuto provocare fra i propri aderenti un effetto contrario a quello che voi speravate, nonché dimostrare essere lesivo il documento alla loro dignità di cittadini francesi liberi ed indipendenti. Vedo infatti che la generosa ospitalità dei cittadini di Modane non è apprezzata nel suo giusto valore da certi vostri compatrioti.

"Oggi stesso comunico la vostra lettera alla sezione socialista di Modane; essa le darà il seguito che crede. Vi sarò riconoscente se vorrete, dal vostro canto, portare questa risposta a conoscenza dei firmatari della lettera che mi fu diretta. Con sensi, ecc."

COMMENTI...

Del commentelli ce ne vorrebbero e salati verso gli ignobili trafficanti di un partito che pretende soffocare ogni libertà anche a casa d'altri.

Ma non ne facciamo: Chiunque ha buon senso e serenità vedrà e constaterà da se a quali mezzi si ricorre per stroncare la discussione su argomenti che scottano i delinquenti che hanno insanguinato l'Italia.

Del resto, Matteotti vive, e con lui vivono gli altri martiri: Don Minzoni, Amendola, Gobetti.

E son già due in questi giorni i sindaci francesi che si ergono fieri contro il Fascismo. Quello di Brest che non vuole ricevere i satelliti di Mussolini e quello di Modane che tutela la libertà di riunione e di parola manomessa dai fascisti.

Questo vuol dire che la Francia come noi abbiamo sempre detto, anche se non dà l'ostracismo ad Herriot e si rassegna ad un Ministero Poincaré, è sempre lontana, molto lontana, fortunatamente dal Fascismo.

E questo fia suggest!...

L'azionariato operaio alla Nuova Zelanda

E' stata approvata, nel novembre 1924, una nuova legge sull'azionariato operaio alla Nuova Zelanda. Fra gli esperimenti del genere è veramente il piu' interessante. Si tratta di un esperimento di "collaborazione", non come è intesa in Italia in questi tempi in cui si vuol conciliare l'inconciliabile, ma col tentativo di dare al lavoratore anche la figura di proprietario.

I punti piu' interessanti della legge sono i seguenti:

1. le azioni di lavoro non avranno valore nominale e non costituiranno una parte del capitale della società;
2. le azioni di lavoro non saranno trasmissibili se non in conformità allo statuto sociale;
3. le azioni di lavoro conferiranno ai portatori il diritto di assistere e di votare alle assemblee degli azionisti, di partecipare agli utili della società e di ricevere una parte del suo attivo in caso di scioglimento, nella misura che sarà fissata dal contratto sociale;
4. salvo nei casi in cui la presente legge o il contratto sociale contengano espressamente disposizioni contrarie, i portatori di azioni di lavoro godranno gli stessi privilegi degli altri azionisti.

I fini cui si ispira la legge sono illustrati da un commentatore in questi termini:

"L'ordinamento dell'industria implica l'associazione dell'elemento umano (lavoro) e dell'elemento materiale (capitale). Il lavoro comprende tutti gli aspetti dell'attività umana, e nelle imprese industriali ordinate in società è diviso in diverse categorie, cioè direttori, amministratori, capitecnici e lavoratori manuali. Il capitale (altra parola per designare la proprietà) comprende ogni specie di proprietà adoperata nell'industria ed è diviso, secondo i rischi che corre, in somme tolte in prestito, capitale privilegiato e capitale ordinario". Stabilita questa divisione, il commentatore osserva: "In realtà non vi è alcun riparto proporzionale tra il capitale e il lavoro. Vi è riparto proporzionale tra le diverse categorie di persone che prestano servizi personali (direttori, amministratori, capitecnici ed altri salarjati). Vi è ugualmente riparto proporzionale tra le diverse categorie di capitale (denaro prestato, capitale ordinario e capitale privilegiato). Ma non vi è alcun riparto proporzionale fra l'elemento attivo umano (lavoro) e l'elemento materiale non attivo (capitale). Questo metodo di riparto mette l'uomo nel posto di una macchina, ciò che l'uomo non potrebbe accettare senza rivolta. "Il rimedio a tutto ciò dovrebbe essere, in parte, l'azionariato."

Il problema, conclude il commentatore H. Valder, non può essere risolto se non tornando ai principi primordiali e dando all'elemento umano nell'industria la posizione alla quale ha diritto. La soluzione consiste nel pagare ai proprietari di capitali un saggio di interesse prestabilito, bastevole per attirare i capitali necessari, e nel dividere l'eccedenza di profitto fra gli agenti attivi che l'hanno prodotto proporzionalmente all'ampiezza ed al valore dei servizi resi".

L'esperimento, come si vede, è veramente interessante non come soluzione del problema sociale e della lotta fra le classi, ma come un tentativo di avvicinamento fra interessi diversi. Esperienze di compartecipazione agli utili e di rilascio di azioni non sono stati fatti, ma nessuno nelle proporzioni di questa legge. Qualunque sia il preconcetto teorico contro simili tentativi, sarà sempre, per i sindacati e non solo per i sindacati, interessantissimo di seguirli per studiarne gli effetti.

Notizie semitelegrafiche

Siccome il servizio telegrafico dei giornali di S. Paolo è quello ufficiale fascista, quindi addomesticato o talvolta falsificato, ed i giornali coloniali non si danno cura di provvedersi di altre notizie all'infuori di quelle ammaestrate, servendosi dei giornali di Buenos Aires, daremo ai nostri lettori un notiziario degli avvenimenti italiani più importanti che precederanno almeno di una decina di giorni quelli che vengono colta posta europea, lasciando sempre quella data del luogo d'origine che ha fatto cadere in trappola Trippa, quando ci accusò di aver pubblicata come proveniente da Roma ciò che invece veniva dalla capitale argentina.

IL FASCISMO E LO SPORT

ROMA, 4 agosto — Malgrado i ripetuti annunci di aver "fascistizzato" tutta la nazione, di avere il consenso della "stragrande maggioranza" del paese e altre frasi fatte del genere, il governo fascista si vede costretto a prendere ogni giorno misure su misure per vincere la resistenza passiva ed attiva della popolazione.

Un decreto apparso oggi costituisce quanto di più ignobile e canagliaresco si possa percepire al riguardo e mette direttamente l'Italia intellettuale, artistica e sportiva in condizioni inferiori al paese dei zulu.

Il decreto approvato nel consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri sera al Palazzo Chigi e firmato stamane dal re, stabilisce l'eliminazione graduale di tutti gli elementi non dichiaratamente fascisti dalle manifestazioni pubbliche intellettuali, sportive e benefiche e da tutte le cerimonie in onore di dati individuali.

Il decreto dispone che bisogna "imbarazzare" con misure ufficiali tutte quelle manifestazioni pubbliche che non sono nell'orbita delle direttive del governo.

Aggiunge che tutte le manifestazioni e cerimonie ufficialmente approvate dovranno essere limitate a quelle "efficacemente utili che per l'alto carattere del loro organizzatori per i fondi a loro disposizione, costituiscano una garanzia che saranno raggiunti i propositi che si perseguono". Inoltre tutte le cerimonie dovranno essere coordinate onde evitare perdite di energie e di denaro e assicurare un esito più grande. Questo decreto dovrà essere applicato da apposite commissioni fasciste sotto il controllo dei prefetti.

E' stato deciso altresì di procedere alla completa riorganizzazione delle istituzioni sportive che fedeli ai loro statuti politici non volevano saperne di entrare nel fascismo. Il decreto stabilisce l'intervento dell'Automobile Club d'Italia, della Federazione Nazionale Pugilistica della Federazione Italiana del Calcio con l'ordine di eliminare tutti gli elementi non fascisti, senza badare ai loro meriti, e di collocare alla direzione elementi che siano disposti a mantenersi in stretto contatto con il partito dell'italica malavita.

Turatino, lo squadrista segretario, ha stabilito con il deputato Ferretti di mettere il comitato Olimpico Italiano e la Federazione del Foot Ball sotto il controllo del Comitato di Cultura Fisica del P. N. F.

Questa misura aveva provocato le proteste dei migliori sportivi italiani dando luogo anche ad alcuni incidenti locali con intervento della polizia o della eroce verde. Da qui il decreto odierno che ordina lo scoglimento della Federazione.

ANCHE LA MONETA FASCISTA

ROMA, 4 agosto — Il consiglio dei ministri nella riunione tenuta a Palazzo Chigi ha deciso di fascistizzare anche la moneta.

Infatti un apposito decreto stabi-

lisce che saranno coniate monete di nickel da cinque lire — saranno in conseguenza false — con il fascio littorio in sostituzione dell'effigie del re.

I bravi monarchici ammiratori del duce sono serviti anche per questa parte.

ECONOMIA... MA NON PER GLI ARMATORI

ROMA, 4 agosto — Mentre proclama la necessità della massima economia e il fatidico "consumare meno e produrre di più" viene strettamente applicato agli operai, il governo fascista regala milioni e milioni agli armatori.

Un decreto apparso oggi stabilisce che saranno sussidiate tutte le compagnie di navigazioni che avevano comperato navi in Inghilterra subito dopo la guerra e che debbono pagare ancora alcune quote. Il sussidio vien dato pel fatto che il calo della lira ha aumentato le spese degli armatori. Le somme del sussidio potranno essere restituite con facili condizioni entro quindici anni.

IL PROCESSO ZANIBONI

ROMA, 4 agosto — Gli avvocati Labriola e Cassinelli, difensori dell'ex deputato Zaniboni, al quale i pretoriani hanno attribuito il proposito di voler mandare all'altro mondo il signor Mussolini, hanno presentato ricorso d'appello contro la sentenza pronunciata dalla Sezione d'Accusa.

In conseguenza la sentenza sarà esaminata dalla Corte di Cassazione e questa dovrà pronunciarsi al riguardo prima che la Corte d'Assise possa iniziare il processo. Ragione per cui c'è da attendersi un nuovo rinvio: possibilmente la macchina non è stata ancora montata come desidera il governo fascista.

PREPOTENZA FASCISTA

Un caso rimasto inedito ma che "La Difesa" deve divulgare per far conoscere la mentalità dell'Ambasciatore di S. M. I. Benito Lo della nobile stirpe dei Bifolchi, è successo precisamente il 4 Novembre 1925, avendo come complice il Com. Umberto Tomazzoli, R. R. Ispettore dell'Emigrazione, Consigliere di Ambasciata, fiduciario dell'Isle e per giunta fazendiero, alla barba di quei poveri coloni che dovrebbe difendere e soccorrere.

L'incidente successe nel nobile salone del Circolo Italiano, dove i "parvenus" sogliono riunirsi, il 4 Novembre dell'anno scorso, addobbato per le grandi occasioni, per la commemorazione di Vittorio Veneto, la grande battaglia apoteosi del nostro Risotto. Oratore il Barone Montagna. — Però costui che durante la guerra era ben lontano dal teatro della medesima, saltò a piè pari il tema del giorno, commemorando "La 2.a presa di Roma, la rivoluzione fascista tipo Vedova Allegra". — Tutti sanno come le cose finirono. Degli ottimi italiani indignati gridarono al tracotante oratore, interrompendolo, W Matteotti, dando una meritata lezione a colui che innalza il fascismo semplicemente per la difesa della non magna prebenda.

Ma qui incomincia il bello. Poco tempo dopo nella Associazione dei Reduci avviene l'Assemblea Generale. L'attuale presidente, presidente di allora riconfermato in carica, legge la relazione morale e finanziaria della finita gestione, mandando un saluto deferente al Barone Montagna per il bellissimo discorso tenuto nella ricorrenza dell'armistizio e della smagliante commemorazione.

S'indegna su ciò un reduce di fatto, onesto e probo, netto di azione e di pensiero (tacio il nome perché non autorizzato a farlo) rimbec-

cando al presidente del Reduci che l'oratore di tale cerimonia prese in giro la più grande data della nostra Storia Moderna, servendosi di questo per fare propaganda del fascismo. Stigmatizzò con parole roventi il modo di agire di detto oratore poiché, se il Barone Montagna avesse di fatto commemorato Vittorio Veneto, non sarebbero successi neppure i famosi incidenti noti, poiché si potrà non essere fascisti, si potrà dissentire della burlesca marcia su Roma, ma non vi è nessun italiano che possa non trovarsi d'accordo sulla vittoria di Vittorio Veneto.

Non starò a dilungarmi sulla discussione avvenuta su tale argomento, voglio solamente rendere noto ai lettori della "Difesa" come fu punito colui che ebbe coraggio di dir male di... Garibaldi.

Il giovane stigmatizzante era impiegato con 100\$000 mensili, presso il locale Patronato degli Emigranti alle dipendenze dirette del Com. Tomazzoli.

Avuto notizia il suddetto signore di tale modo di procedere del suo assillare, che cosa fa? lo chiama al "redde rationem", gli fa capire che qui tutti dipendono dall'Ambasciatore, per conseguenza, egli, per paura di cadere e rompersi la "cara dars" metteva le mani avanti... e riferiva a S. E. tutto ciò, onde avesse preso quei provvedimenti, contro questo misero diavolo, che si sentiva offeso, perché non voleva essere fascista, ma bensì Reduce.

E' da notarsi però che l'inerminato era caldamente raccomandato per lettera dal comandante generale dell'Arma del R. R. C. C. dove il giudicante aveva servito per oltre due lustri, fino al grado di sottufficiale.

Orbene, per concludere, S. E. rispose, che Egli aveva degnamente commemorato Vittorio Veneto e che avrebbe inviato al suo indisciplinato addetto il testo integrale del discorso inerminato perché lo leggesse meglio, e che lasciava al Com. Tomazzoli tutta la libertà di agire come meglio credeva a riguardo di questo signore.

Che fu dimesso dall'impiego su due piedi, senza neppure dargli i quindici giorni come si fa colle domestiche.

Che aspetta ancora il discorso di S. E. per commentarlo.

Vero modo di procedere da fascista.

Gli antifascisti di San Paolo ignoravano ciò; orbene, dinanzi al procedere del Barone Montagna e del Com. Tomazzoli, cosa si dovrebbe fare?

Quanto nobile e dignitosa è stata la condotta di quell'umile funzionario che ha saputo criticare acerbamente un atto che sonava offesa a coloro che realmente difesero l'Italia, mentre dovevano servire di sgabello per coloro che l'Italia hanno ridotto a condizioni di baldracca!

U. D. C.

LIBERTA' DI COSCIENZA

In questi giorni a proposito della cosiddetta "lotta anti-cattolica" del Messico hanno interloquito molte persone e sono state recitate molte preghiere; fra queste persone mi piace rilevare don Lorenzo Luminì, dottore di filosofia, che fra l'altro paragona il sig. Calles a un Tiberio di piccolo formato e, giustamente, reclama libertà di coscienza per tutti.

Sì, carissimo reverendo, libertà per tutti, anche per quelli che in altri tempi condannavano, mediante la S. Inquisizione ai più feroci supplizi. Voi, carissimo don Luminì, avete potuto dire al signore Calles che è un Tiberio in 18.0, noi per dirlo a Benito Mussolini siamo classificati fra i traditori della Patria.

"Libertà di coscienza per tutti" ma non l'avreste forse gridato nel-

l'occasione del supplizio di Giordano Bruno e d'Arnaldo da Brescia. Ma lasciandoli questi che si potrebbero chiamare esempi classici, e venendo a giorni a noi più vicini, non so se avreste pronunciata la stessa solenne frase quando la Spagna uccideva Francesco Ferrer; non so se aveste protestato contro S. S. quando scomunicava il prof. Bonaluti. Perché, vedete, dato il caso che uno volesse sostenere che due più due non fanno quattro, noi dovremmo compiacergli e farlo entrare in un manicomio, ma non ucciderlo, non bruciarlo perché eretico. Anche Galilei fu accusato di eresia e, ditemi un pò, voi, oggi, ritenete che fosse eretico lui o i suoi giudici?

"Libertà di coscienza per tutti, anche per i nostri sventurati fratelli costretti dal terrorismo imperante a baciar le catene, a leccare le mani degli assassini, anzi più che assassini, fratricidi, ed invece ci sono dei porporati e voi lo sapete, don Luminì, che hanno asserito essere i fascisti gli esecutori materiali della Divina Provvidenza, S. S. ha trovato la forza di scomunicare il dott. Bonaluti, ma non ha saputo trovare la forza di scomunicare i sovrani che nel 1914 facevano scannare i vari popoli della terra e preparavano l'abbisso a tutta l'Europa, non ha trovato la forza di scomunicare gli assassini di Don Minzoni!

Viva la libertà, ma per tutte le fedi politiche e religiose. Colla reciproca tolleranza, noi potremmo sondare i nostri dubbi, stimarci a vicenda e forse, forse anche amarci: e la cagione del generalizzarsi di questo tormento che travaglia la società presente è senza dubbio per l'essersi inaridita, la sorgente dell'amore, quell'amore che il Signore predicava per il prossimo come per se stesso.

Invece l'amore e la fratellanza universale sono stimate, oggi, come dabbeneaggini mostruose!

PIETRO FINI.

MOLINELLA EROICA!

Le donne di Molinella andavano a spigolare... come le donne di tutti i tempi... Da quelli biblici, quando Ruth spigolava nei campi di Booz a quelli della "Spigolatrice di Sapri" di cui cantò il poeta Mercantini dei tempi del Risorgimento nazionale italiano.

La spigolatura è l'ufficio delicato, gentile, pietoso anche delle donne le cui famiglie sono povere ed i cui figli sono affamati... I ricchi hanno mietuto, hanno preso già quello che si dice che a loro spettava, vengono i poveri ora, lasciate loro libera la strada, lasciate, che essi mandino le loro donne ed i bambini alla spigolatura... Forse l'Epulone non fu dannato perché non permetteva che il povero Iazzaro prendesse le briciole che cadevano a lui dalla mensa? Lasciate spigolare. No. Ci voleva la tirannide fascista, dei nuovi epuloni fascisti per impedire questo diritto della natura.

Le camicie nere sono andate a Molinella, per impedire che i contadini antifascisti, non iscritti ai Sindacati, potessero godere di questa risorsa alla loro infinita miseria...

La lotta si è aperta. Gli uomini di Molinella sono usciti dalle loro case e come leoni feriti sono andati a difendere le loro donne, il loro diritto alla vita.

I fascisti hanno avuto la peggio. Regazzi il delinquente noto, l'assassino di Molinella è stato ferito... che l'anima sua spiri nelle braccia del più schifoso demone!...

Intanto a Molinella, si piange e si soffre. E par di sentire la eco della canzone di Sapri, che dal campo patriottico va a quello sociale:

Me ne andavo al mattino a spigolare... e dietro a loro mi misi ad andare: due volte si scontrai con il gendarme...

e l'una e l'altra lo spogliar dell'armi...

Viva Molinella eroica!... Abbasso il crudele fascismo!

VOTO DI SOLIDARIETA'

Nell'assemblea straordinaria tenutasi il giorno 15 corrente, letto e approvato il verbale della riunione precedente, si passa all'ordine del giorno che ordinatamente viene esaurito.

Volgendo l'attenzione sulla legge dei culti che attualmente il Presidente della Repubblica del Messico ha messo in esecuzione in base ai preceetti della Costituzione dell'anno 1917, e con gesto simpatico e energico espulse dal suolo di quella gloriosa Nazione le sette religiose che infestavano il paese.

Il Circolo Repubblicano Antonio Fratti che vede con la maggiore simpatia l'azione energica e bella del Presidente di quella Repubblica, Generale Plutarco Calles, unanimemente delibera inviare un telegramma di plauso e d'incoraggiamento all'illustre Presidente di quella Repubblica degno e retto esecutore della legge di Libertà e Progresso.

La Direzione

S. Paulo 16/8/26.

SOTT. PRO-DIFESA

Alfredo Baccarini — Sio Paulo — A dispetto del Fascismo, 25000
Dr. Luiz A. Ferrarese, percentuale sulla macchina da scrivere venduta all'amm. della Difesa. . . 45000

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Fl. nocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle sinoviali, della sciatica, prostatiche, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizie, anemici, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua 40 Theodoro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

DR. BERTHO A. CONDÉ

AVOGADO
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar
Telephone Central, 6300
S. PAULO

Chirurgo-Dentista

GALLO

CONS.: Rua Sto. André, 1 - 1.º andar, 12 - (parallela alla Rua 25 de Março).
Resid.: Rua Independencia, N.º 39

OFFICINA MECHANICA

— DE —
MIGUEL CHIARA & Ir.
Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS MILÃO (ITALIA)
via Giuseppe Ripamonte, 2
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 711
S. PAULO